

Scoperta serra di “cannabis” tra i palazzi in pieno centro

Reggio Calabria. Una gigantesca serra di “cannabis” in pieno centro a Gioia Tauro. Una foresta da oltre un ettaro coltivata di “erba”, con mille piante di “sativa” già alte due metri, è stata scoperta dalla Polizia al quadrivio Sbaglia. Un’area situata al centro di abitazioni con affaccio proprio sugli alberelli che emanavano un odore così intenso che non poteva lasciare spazio a dubbi: era droga. Una produzione che era sotto gli occhi di tanti cittadini, ma nessuno ha segnalato, nè trovato la forza e il coraggio di fornire un’imbeccata allo Stato. Ci hanno pensato gli agenti del commissariato di Gioia Tauro che mercoledì pomeriggio sono entrati in azione, dopo un cauto monitoraggio dell’obiettivo, appena individuato il custode. Che è finito in manette, nonostante un tentativo di fuga: si tratta di Rocco De Maio, 32 anni, alcuni conti aperti con la giustizia, e una parentela eccellente con una delle ’ndrine di Gioia Tauro, i “Brandimarte-De Maio”.

La scoperta degli agenti non si è limitata all’individuazione delle 1.000 piante di “cannabis sativa”, pronte per essere raccolte, cresciute grazie a un sofisticato sistema di irrigazione a goccia abilmente occultato tra le piante ed in perfetta efficienza. Mille piante da cui sarebbe stato possibile ricavare qualcosa come 15-20 milioni di euro a seconda dalla resa finale. Un business fuorilegge infinito.

Adiacente, e collegato, alla serra gli agenti hanno individuato un deposito dove erano stati custoditi 142 chilogrammi di “super skunk” (la droga superpotente molto ricercata tra i giovani, per un potenziale ricavo di quasi un milione e mezzo di euro) già essiccata e imbustata con tanto di etichetta specifica del prezioso contenuto; e un manufatto all'interno del quale era stato allestito un laboratorio ben attrezzato, il luogo utilizzato per essiccare, pesare, confezionare sottovuoto gli stupefacenti prima di passare nelle mani della catena dello spaccio al dettaglio.

Ad illustrare i dettagli dell’operazione il dirigente del commissariato di Gioia Tauro, Diego Trotta, affiancato dal vice, Eugenio Aloï e dal sostituto commissario Felice D'Agostino. «Un’indagine inevitabilmente in evoluzione» hanno confermato gli investigatori della Polizia di Stato, che operano sotto le direttive della Procura di Palmi. Un dato appare pacifico: dietro questa ingente produzione di “cannabis sativa”, in una zona ad alta densità residenziale di Gioia Tauro, è impensabile ci possa essere soltanto Rocco De Maio, seppure espressione di una potente famiglia di ’ndrangheta. I legami con le cosche cittadine, i referenti della produzione e i destinatari dei quintali di stupefacente, e soprattutto l'arco di tempo nel quale la produzione sia stata avviata e consolidata, sono tutti aspetti dell’indagine ad ampio raggio condotta dalla Polizia di Gioia Tauro.

Francesco Tiziano